

## La ripartenza

# Entro luglio 1,2 milioni di posti e la locomotiva è solo l'industria

L'ultimo rapporto Excelsior **Unioncamere** fotografa un Paese diviso da una linea netta: chi ha digitalizzato riparte, gli altri no. In tutti i settori

STEFANO CARLI

**R**iparte l'occupazione con il calo dei contagi, l'aumento dei vaccinati e la speranza di essersi lasciati alle spalle il peggio: 389 mila nuovi contratti in arrivo in maggio, stima il **sistema informativo Excelsior Unioncamere**, e saranno in tutto 1,27 milioni nei tre mesi da qui a fine luglio. Queste le previsioni delle imprese. I numeri sommano contratti a tempo indeterminato e a termine, collaborazioni, somministrazioni e ogni possibile tipologia. I numeri sembrano indicare una inversione di tendenza rispetto all'anno orribile appena trascorso. Ma siamo appena agli inizi: il lavoro torna sì, ma siamo ancora il 30% sotto i livelli di questi stessi mesi del 2019. Questi sono infatti i mesi in cui si prepara la grande stagione del turismo estivo, partono contratti stagionali per bar, ristoranti, alberghi, e quel "-30%" la dice ancora lunga sulle incertezze del settore. Ma i numeri, andandoci a fondo, dicono molto di più invece sulle trasformazioni che il sistema economico italiano ha subito dall'inizio della pandemia. Dicono soprattutto che se il turismo e i servizi riemergono piano, la manifattura invece accelera: il suo saldo rispetto alla primavera-estate 2019 dice che non solo ha recuperato ma è andata oltre: più 2,8%. E più ancora è significativo andare a scandagliare dove questo saldo positivo è stato costruito.

La grande novità è che non è possibile dire quali sono i settori industriali andati meglio. La crescita non ha

guardato in faccia né a distretti né a filiere: si è mossa per punti e guidata da un unico fattore: la digitalizzazione. Insomma, l'Italia che riparte è quella che si è digitalizzata. E lo stesso stravolgimento ha colpito la tipologia di mansioni richieste dal mercato: sempre più specialistiche, sia in alto, tra i profili tecnici, sia in basso, dove la specializzazione si chiama "personalizzazione". A soffrire di più sono tutti i profili intermedi, amministrativi, gestionali nel senso di addetti alle procedure più routinarie. Un quadro in gran fermento dunque.

«Negli ultimi mesi è diventato evidente come la manifattura stia ripartendo - spiega Gaetano Fausto Esposito, direttore del centro studi **Unioncamere, Istituto Guglielmo Tagliacarne** - A trainare la ripresa sono due fattori: l'export e la ricomposizione della subfornitura in termini di qualità. L'export ha ovviamente a che fare con la ripresa della domanda mondiale. Il secondo aspetto è più interno. Una volta il subfornitore di fase non vedeva il mercato finale, non aveva autonomia sul mercato. Oggi grazie alla digitalizzazione è diverso. Le imprese della subfornitura hanno sviluppato una loro struttura commerciale che dà loro la visibilità su quello che accade nei mercati: sanno cercare nuovi clienti, cambiare la tipologia dei prodotti se se ne presenta l'occasione. È così per esempio che è ripartita la filiera della subfornitura del settore auto, che oggi produce molto per l'automotive tedesco. Per questo

possiamo dire che se la parte di industria meccanica dei prodotti finiti non è ancora ripartita e sta iniziando solo adesso, quella della componentistica è invece molto più avanti. E la meccanica è la punta di diamante del nostro export, molto più della moda; vale infatti da sola 50 miliardi di surplus commerciale». Realizzare tutto questo non dipende quindi tanto dal settore ma dall'essersi dotati di strumenti di informazione e di flessibilità organizzativa in ogni comparto dell'azienda, dalle linee produttive agli uffici commerciali che monitorano il mercato, dalla domanda agli acquisti. Vale azienda per azienda: chi lo ha fatto vende, cresce («chi più si è digitalizzato, più ha esportato, c'è un evidente rapporto diretto», sottolinea Esposito). Certo poi, le microimprese non hanno dimensioni più adatte a dotarsi di nuove figure, ma le potenzialità sono le stesse. Anzi: «La digitalizzazione ha aperto i mercati a una nuova generazione di imprese artigiane: è una innovazione ricombinante. Mettendo assieme creatività artigianale e tecnologia ha reso le piccole imprese artigiane capaci di esportare. Se



faccio un progetto di un prototipo e lo cedo a un'impresa asiatica per realizzarlo attraverso le stampanti 3D, faccio export. Di prodotto? Di servizi? Ci sono nuove categorie da considerare», chiosa Esposito.

La digitalizzazione sta però anche ridisegnando la geografia economia italiana. In questa fase il quadrante che cresce di più è il Nord Est, ma l'altro fenomeno di rilievo è che il centro, soprattutto la fascia adriatica che va dalla Romagna alla Puglia passando per le Marche, è in una fase di involuzione e si sta avvicinando al Mezzogiorno. «Se la chia-

ve è l'ampliamento all'estero della catena del valore - spiega Esposito - il Nord Est è favorito perché è da sempre più aperto all'interlocuzione con l'estero. Le piccole imprese dell'Adriatico, specie nelle Marche, sono rimaste invece attardate nell'innovazione digitale, e questi sono i risultati. Oggi i settori contano poco, ci sono imprese di settori maturi che vanno benissimo e imprese che vanno malissimo anche se operano in settori avanzati».

L'occupazione segue gli stessi criteri. Sono infatti molte le figure

professionali per cui le imprese temono sia più difficile il reperimento di candidati. Più c'è bisogno di figure con competenze precise, più è arduo trovarle. E finché il sistema scolastico non cambierà, l'unico modo sarà quello di sottrarre ad altre imprese che li avranno formati al loro interno. «Questo spiega anche perché - conclude Esposito - le differenze retributive si stanno divaricando parecchio. Anche all'interno dello stesso settore. Non è più il settore a contare ma il grado di specializzazione di ciascuno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**-30% +2,8%**

**SALDO GLOBALE**

È il saldo dei nuovi contratti attesi da maggio a luglio rispetto a prima del virus

**L'INDUSTRIA**

Ha già superato il livello registrato due anni fa. A soffrire sono turismo e servizi

Inumeri

**Dall'industria 4.0 ai servizi alla**

Le professioni più richieste, i settori economici

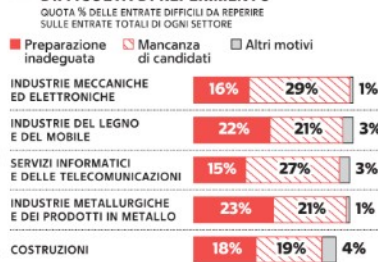
**persona contano specializzazione e competenza**

e le tipologie di contratto proposte

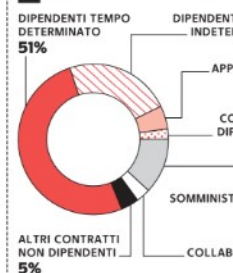
**LE ENTRATE PREVISTE NEL PERIODO MAGGIO-LUGLIO 2021**



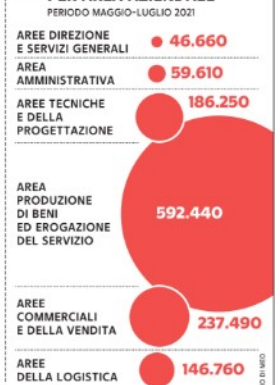
**I SETTORI CON MAGGIORI DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO**



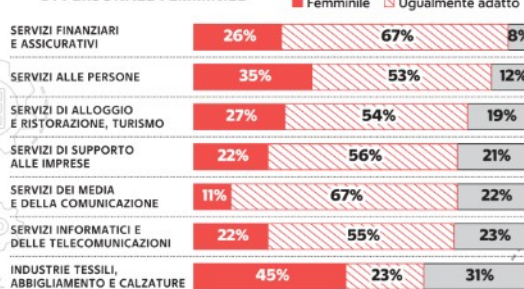
**I CONTRATTI PROPOSTI**



**LE ENTRATE PREVISTE PER AREA AZIENDALE PERIODO MAGGIO-LUGLIO 2021**



**I PRINCIPALI SETTORI CHE PREVEDONO ENTRATE DI PERSONALE FEMMINILE**



FONTE: EXCELSIOR UNIONCAMERE

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 118